

9 Dicembre - Venerdì della II settimana dell'Avvento

Matteo 11, 16-19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”.

Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

In base a quali criteri valutiamo, l'opera di Dio, la realtà che ci circonda, gli altri e noi stessi? Se al centro di ogni giudizio c'è il nostro ego, con le nostre buone qualità ma anche con le nostre imperfezioni e nevrosi, ecco che diventiamo come i bambini capricciosi di cui parla Gesù. Ci convinciamo di saper valutare ogni cosa in modo saggio senza accorgerci che, proprio in base ai frutti del nostro ragionare e agire, ci rendiamo ridicoli, prima di tutto davanti a Dio e poi davanti agli uomini e alla storia.

Gesù col suo avvento ci ha messi in grado di partecipare alla sua Sapienza, di valutare ogni cosa secondo lo Spirito di Carità. Non perdiamo questa occasione e invociamo il Padre perché donandoci lo Spirito d'Amore possiamo compiere le opere di Gesù suo Figlio.